

Le Ceneri primo giorno di penitenza

DI MENICO AGASSO JR

Il 22 febbraio è il Mercoledì delle Ceneri nelle Chiese cattoliche di rito romano e in alcune comunità riformate. Questo è il primo giorno della Quaresima, ovvero il primo giorno del periodo penitenziale in vista della Pasqua cristiana che ha inizio dopo il Martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale. È così chiamato perché, durante la funzione religiosa che si celebra nella giornata in tutte le parrocchie, il sacerdote pone sul capo dei fedeli della cenere per ricordare la caducità della vita terrena e per spronare i fedeli all'impegno penitenziale della Quaresima; il rito dell'imposizione delle ceneri prevede anche la pronuncia di una formula di ammonimento, scelta tra due possibilità: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai», oppure «Convertiti e credi al Vangelo». In questa giornata, tutti i cattolici dei vari riti latini (eccetto il rito ambrosiano) sono tenuti a fare penitenza e a osservare il digiuno ecclesiastico. Il Mercoledì delle Ceneri ricorre 40 giorni prima della Pasqua, se si escludono da questo periodo le domeniche, e 44 giorni prima del Venerdì Santo; e cade in una da-

ta diversa ogni anno - secondo la data della Pasqua - comunque compresa tra i primi giorni di febbraio e la fine della seconda settimana di marzo.

E a Torino, il Mercoledì delle Ceneri, alle 20 in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista) si celebra il rito dell'Elezioe o Iscrizione del nome per i Catecumeni, ossia coloro che, da adolescenti o adulti, intraprendono il percorso di fede che si deve seguire per essere ammessi al sacramento del Battesimo. Sono 67 i catecumeni che saranno accolti dall'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia per essere «scelti» attraverso il rito dell'Elezioe e accolti nella comunità cristiana: «Tutti i catecumeni hanno potuto scoprire il volto del Dio cristiano lungo il percorso durato circa 2 anni - spiega don Andrea Fontana del Servizio diocesano per il Catecumenato - accompagnati da una coppia di cristiani che li hanno seguiti passo a passo». Il rito in Cattedrale «rappresenta il "cardine" di tutto il catecumenato, poiché, dopo il discernimento dei candidati avvenuto nei giorni precedenti per capire se sono pronti a vivere la fede in Cristo, l'Arcivescovo ne riceve conferma e iscrive i loro nomi tra coloro che saranno battezzati nella Veglia pasquale».

LA STAMPA 204

CRISI DE TOMASO

Fornero: "Per la cassa servono garanzie"

Doccia fredda, o per lo meno tiepida, sui lavoratori della De Tomaso. L'assessore regionale al lavoro Claudia Porchietto ieri si è detta preoccupata per il futuro, chiedendo al ministro Fornero di sbloccare la cassa integrazione straordinaria. «Ho nuovamente scritto al ministro del Lavoro, sottolineando la delicatezza della situazione che investe mille famiglie che non possano più aspettare». Immediata la replica del ministro, secondo cui per concedere un terzo anno di cassa integrazione straordinaria alla De Tomaso servono «idonee garanzie sull'effettività degli investimenti in una misura idonea al mantenimento dell'attività produttiva e della conseguente salvaguardia occupazionale». Secondo Fornero, che sabato scorso ha incontrato la famiglia Rossignolo, la cassa straordinaria è già stata autorizzata per il biennio 2010-2011 e avrebbe dovuto consentire il rilancio dell'impresa a fronte di circa 91 milioni di investimenti. «Tali investimenti - spiega il titolare del Welfare - sono stati effettuati nella misura parziale di 25 milioni circa, di cui 5 per formazione». L'incontro con la famiglia Rossignolo si è svolto presso l'Ufficio regionale per il lavoro di Torino, e Fornero è «ancora in attesa di riscontro da parte dell'impresa» sugli investimenti programmati.

L'INIZIATIVA

A scuola di legalità con le vittime del racket

«Mi sono ribellato e lo rifarei. Nonostante tutto ciò che mi è costato». È la lezione di senso civico impartita da Pino Masciari, l'imprenditore calabrese che da quindici anni vive sotto scorta per aver detto «no» alla 'ndrangheta, intervenuto ieri mattina all'incontro con 230 studenti di quattro scuole (Colombatto, Grassi, Flora e Vittorini) organizzato da Consiglio Regionale e «Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura». Le sue parole hanno seguito gli interventi del coordinatore dell'appuntamento (Tullio Ponso), del consigliere della fondazione antiusura Crt «La Scialuppa» Antonio Delbosco, e degli investigatori impegnati nella lotta contro la criminalità: il capitano dei carabinieri Pierluigi Bogliacino e il vicequestore della Squadra Mobile Fulvia Morsaniga. Spiegazioni giuridiche, metodi d'indagine. «L'obiettivo è far capire ai giovani quanto sia facile cadere nelle mani degli usurai o della criminalità organizzata» spiega Ponso. Lo stesso insegnamento offerto da Pino Masciari: «Avevo una grande impresa, soldi, case, auto. La 'ndrangheta voleva il 3 per cento di tutto, ma un'altra mafia ne voleva il 6. È quella delle amministrazioni che tengono i rapporti con le banche. Ma in questo Paese ci sono tante persone perbene che lavorano nelle istituzioni, bisogna avere fiducia». (CLA. IAU.)

Morta con la figlia

“Una tragedia imprevedibile”

L'assessore scoppia in lacrime: “Conoscevo la storia di Alessandra”. I parenti: “L'hanno lasciata sola”

EMANUELA MINUCCI
MASSIMO NUMA

Quando l'ha saputo, l'assessore al Welfare Elide Tisi è scoppiata a piangere. Non conosceva Alessandra, quella donna che alle 8 e mezzo di una mattina invasa dal sole d'inverno ha deciso di farla finita stringendo al petto la sua piccola di appena tre anni. Ma l'Opera Pia Viretti è una comunità in cui la donna viveva a spese del Comune, nella grande famiglia dei minori con la famiglia in bilico. Ed è dal terzo piano di questa palazzina che quella madre di 33 anni ha deciso ieri di tuffarsi a testa in giù insieme con la sua piccola. E mettere fine a una vita che pensava ormai negata. Ieri mattina, mentre i necrofori portavano via, all'obitorio, i due corpi, i familiari e gli amici di Alessandra hanno tentato di trovare, almeno, di comprendere la sua personale tragedia umana. «Alla fine s'è trovata sola - dicono - stritolata da un meccanismo complicato e tale da crearle continue ansie e paure. Paura di non essere capita, di essere comunque inadeguata, indifesa, sbalottata da un appuntamento all'altro, c'erano gli esami dagli psicologi, le perizie, i moduli da compilare. Senza una casa vera, senza il calore della sua famiglia. Voleva sembrare forte e combattiva, in realtà era molto fragile, non voleva perdere Marianna». Da un anno e mezzo viveva in quella palazzina beige nascosta nella prima collina. Il budget messo a disposizione dal Comune all'immenso e complesso

Abbiamo fatto tutto il possibile per quella famiglia che poteva anche riunirsi tre volte la settimana

Elide Tisi
assessore
al Welfare

mondo dei minori da tutelare è di 30 milioni.

Quella madre che da ieri non c'è più era una delle 476 persone di cui il Comune si è fatto carico nel 2011, fornendo loro assistenti sociali, e, in parecchi casi anche domicilio. «Non appena mi hanno comunicato la notizia - ha spiegato ieri l'assessore Tisi - mi sono precipitata alla comunità. Ho parlato con le mie assistenti sociali e con il personale: nulla, purtroppo, lasciava immaginare quel che sarebbe successo, lei ha fatto colazione come tutte le mattine, non conoscevo Alessandra, ma conosco bene la storia che l'ha spinta in comunità. Era una situazione davvero complicata che per ovvie ragioni di tutela dei minori coinvolti, in questo caso i suoi fratelli, non possiamo, per nessuna ragione al mondo, raccontare». Il

compagno della vittima, Fabio Costa, ha avuto per le assistenti sociali che la stavano seguendo parole durissime: «Le avevo avvertite che la situazione stava precipitando, che Alessandra era strana: niente, non mi hanno ascoltato, non mi hanno dato retta».

La divisione Welfare respinge le accuse con fermezza: «Abbiamo fatto tutto il possibile per quel caso - replica l'assessore - concedevamo tre incontri settimanali alla famiglia nel cosiddetto luogo neutro». Aggiunge: «A chi ci rimprovera che quello era un luogo poco sicuro rispondiamo in modo semplice: una comunità non è un carcere, non si possono mettere le sbarre alle finestre». Torino è la città italiana che investe maggiori risorse per i Servizi sociali. E non ci sono soltanto le rette da pagare per le mamme con bambini che vengono accolte in comunità alloggio educative o in gruppi-appartamento. Basti pensare al numero dei minori seguiti, a casa loro, dagli assistenti sociali: sono ben 5 mila. Ma anche il numero delle «tutele» è particolarmente elevato. Al momento ci sono 500 minori di cui 270 stranieri non accompagnati la cui patria potestà è in capo a Palazzo Civico. «Ad oggi, 16 febbraio - ha chiarito ieri Tisi - ci sono 34 mamme con bambino in "pensionati integrati", altre 109 i comunità alloggio educative». La segnalazione di un bambino che presenta problemi avviene in nove casi su dieci a scuola. A quel punto scatta il controllo del Comune e poi, nei casi più gravi della Procura. Come è avvenuto per Alessandra.

L'Opera Pia Viretti

“Accoglie le donne in difficoltà partendo dal disagio dei bambini”

«Nessun contrasto con gli educatori e qui aveva anche imparato a cucinare»

MARIA TERESA MARTINENGO

L'Opera Pia Viretti è un lascito alla congregazione dei sacerdoti missionari Vincenziani. Un'eredità che impegnava a destinare la struttura a minori in difficoltà con la collabora-

zione delle suore della famiglia di San Vincenzo de' Paoli. Chiuso per anni, nel 2000 l'edificio è stato ristrutturato e riaperto come comunità di accoglienza per donne in difficoltà, gestita dalla congregazione dei missionari con operatori tutti diplomati, come prescrivono le norme per le strutture accreditate presso il Comune.

«La casa ospita prevalentemente donne italiane con decreto del Tribunale per gravi situazioni di pregiudizio nei confronti di minori», spiega suor Angela Pozzoli delle Figlie della Carità

di San Vincenzo, responsabile del Coordinamento Madre e Bambino che ha fondato alcuni decenni fa: una rete di strutture pubbliche, del privato sociale e del volontariato in dialogo costante tra loro per trovare le risposte migliori, spesso nell'emergenza, a situazioni delicatissime che coinvolgono donne e minori. Comunità come l'Opera Pia Viretti fanno riferimento al Coordinamento, che dal 2010 dispone di un call center «h 24» a disposizione dei servizi sociali e del volontariato.

«Rispetto alle madri immi-

grate - dice suor Angela -, le italiane hanno condizioni più complesse, hanno alle spalle famiglie problematiche o assenti, condividono l'incapacità di educare i figli. Ci sono casi di disadattamento grave, in qualche caso i problemi sono molto seri. Questa donna, però, lo dicono gli educatori che le erano accanito, era considerata fragile, ma anche con una certa volontà ri-

LA STAMPA

956

spetto ad altre».

All'Opera Pia Viretti, Alessandra aveva trovato persone di cui potersi fidare. «Aveva anche imparato a cucinare. E aveva detto più volte agli educatori - ricorda suor Angela - che li considerava le uniche persone da ringraziare incontrate sul suo difficile cammino. Con gli educatori non c'erano mai stati motivi di contrasto». Dentro, però, anche se i segni non trasparivano, l'angoscia cresceva. «L'incertezza sul futuro, tempi di decisione troppo lunghi: tutto questo dilagava. E a soffrirne di più sono le madri che all'apparenza sono più solide, più affidabili».

Diversa è la condizione delle immigrate. «Tra le mamme di origine straniera - spiega la religiosa - la condizione più condivisa è l'aver subito violenze. Il disadattamento qui non c'è, i problemi da affrontare sono casa e lavoro».

FEDERICA CRANERO

SEMBRAVA che il momento peggiore fosse passato, che la situazione che vedeva coinvolta Alessandra e la sua bambina fosse destinata a una, seppur lenta, soluzione. Invece ieri mattina è accaduta la tragedia che ha lasciato di sasso gli assistenti sociali, gli educatori della comunità, il Comune, la procura dei minori e tutti coloro che da un anno stavano seguendo il caso. «Sono sconvolta, e con me il personale dei servizi sociali, per la tragedia che ha colto tutti di sorpresa perché assolutamente inaspettata — dichiara Elide Tisi, assessore alle Politiche sociali della città di Torino — Una tragedia che ci lascia sconcertati e profondamente addolorati. Nel corso dell'ultimo anno gli incontri della signora e del padre con educatori e assistenti sociali sono stati frequenti e regolari. E anche negli ultimi giorni nessun comportamento anomalo o comunque tragico è stato rilevato dai servizi sociali, da quelli sanitari e dalla comunità».

Quanto accaduto ieri all'Opera Pia Viretti ha toccato profondamente anche il procuratore capo dei Minori, Anna Maria Baldelli: «Sono vicende che addolorano chi lavora in questo ambiente — afferma — Una comunità mamma-bambino è per definizione chiamata a fare da sostegno a chi è in difficoltà, ma questi sono fatti in-



LA COMUNITÀ

A destra, l'Opera Pia Viretti. I vertici dell'istituto di accoglienza per mamme e bambini non commentano la tragedia

*Reservat
PVA*

L'assessore difende i servizi sociali "Nessun comportamento anomalo"

La procura dei minori: questi sono eventi imponderabili

che quello è stato l'errore. Ma il nostro principio è sempre quello di agire nell'interesse del minore: i servizi sociali non hanno alcun piacere a prendere in carico situazioni problematiche, questo deve essere chiaro».

Oltre ai casi più gravi in cui si rende necessario il ricorso a una comunità, sono circa seimila in tutta Torino i bambini seguiti a vari livelli dai servizi del Comune: dall'educativa territoriale ai doposcuola, dalle organizzazioni del territorio alle reti a sostegno delle mamme. Il più delle volte si cerca di aiutare le famiglie perché trovino loro stesse la forza di uscire da situazioni problematiche. Per 550 bambini, di cui la metà minori stranieri non accompagnati, invece, questi interventi per così dire "leggeri" non bastano ed è necessario l'interessamento della procura dei minori. Un lavoro capillare, diversificato per ogni situazione. «È un lavoro che non si vede, ma se non ci fosse se ne vedrebbero le conseguenze negative sul territorio — continua Elide Tisi — Soprattutto negli ultimi anni sono aumentate le situazioni di multiproblematività, in cui per esempio in una stessa famiglia esistono soggetti con forme di disagio diverse: questo è sicuramente un sintomo legato alla difficoltà del vivere, ma anche un segno che gli operatori del settore e le scuole sono diventate più attente a cogliere i campanelli d'allarme».

I NUMERI



1 ANNO

Alessandra e la sua bambina da un anno partecipavano con il padre della piccola a incontri con gli educatori



6.000

I bambini seguiti per diversi tipi di problemi e a diverso titolo dall'assistenza sociale del Comune di Torino



180

Sono 180 a Torino le madri e i bambini ospitati assieme in 23 strutture di accoglienza specifiche

casi come questi comunque cisi comporti si sbaglia — si sfoga l'assessore — Se questa tragedia fosse accaduta a casa della donna, i Servizi avrebbero statimesso sotto accusa perché non l'avevano seguita abbastanza. E ac-

bambini ospitati assieme in 23 strutture. Per lo più si tratta di comunità non gestite dal Comune, ma convenzionate e autorizzate da precisi canoni, alcune con un'antica tradizione di accoglienza. «Purtroppo in-

ponderabili e imprevedibili. Fatti che non dovrebbero essere esasperati: si può solo stare in silenzio e avere rispetto per la disperazione da cui scaturiscono simili tragedie».

Sono 180 a Torino le madri e i

Stop del Comune al ricovero di anziani non autosufficienti

“Dalla Regione non arrivano i contributi”

DIEGO LONGHIN

STOP ai ricoveri degli anziani non autosufficienti nelle residenze della città. Da quindici giorni i nuovi ingressi sono bloccati e continueranno ad esserlo fino a quando non si scioglierà il nodo dei finanziamenti da parte della Regione e il Comune non avrà terminato di verificare le proprie disponibilità economiche. Un blocco a tempo indeterminato che è stato reso noto ieri durante l'audizione dei responsabili della Asl To1 e To2 sulle liste di attesa in città.

La situazione potrebbe degenerare nelle prossime settimane. Qual è il rischio? Un circolo vizioso per cui gli anziani non autosufficienti che hanno diritto a un contributo da parte del Comune rispetto alla rette giornaliera — che cambia da struttura a struttura e oscilla intorno agli 80-100 euro al giorno — rimangono negli ospedali. Provocando un sovraffollamento. Il Comune partecipa alle spese accollandosi il costo socio-assistenziale, dal 43 al 50 per cento della retta, ma le residenze, di fronte ad una situazione non chiara delle possibilità di Palazzo Civico di intervenire e di fronte all'incognita contributi della Regione, hanno stoppato i ricoveri.

«La Regione si sfilava dall'investire risorse per le attività socio-assistenziali, come invece previsto dalla normativa, venendo meno alle proprie funzioni e mettendo seriamente a rischio l'erogazione di servizi fondamentali per il cittadino», sottolinea Lucia Centillo, pre-

Un blocco a tempo indeterminato reso noto dall'audizione dei responsabili delle Asl To1 e To2

Centillo: “In tre anni i fondi si sono ridotti di 30 milioni: dai 46 del 2009 ai 16 annunciati”

di regionali per un ammontare di 100 milioni sul Piemonte, negli ultimi 3 anni si è verificata una diminuzione di risorse di circa 30 milioni solo sul Comune di Torino», aggiunge. Nel 2009 erano destinati al Comune 46 milioni, che nel 2011 si sono ridotti a 29 milioni e nelle previsioni del 2012 si attestano a 15-16 milioni. «Forse, anche perché i dati di bilancio non sono ancora chiari — dice Centillo — un taglio corrispondente al 70 per cento».

I consiglieri comunali del Pd hanno incontrato i colleghi di Palazzo Lascaris per chiedere un intervento urgente. E i Democratici in Regione hanno

presentato un emendamento per chiedere il ripristino nell'anno in corso almeno delle risorse previste nel 2011. Un modo per continuare a dare il servizio in una forma minima: «Regione e lo Stato devono mettere il Comune nella condizione di poter svolgere il proprio ruolo con gli adeguati trasferimenti», sottolineano i consiglieri Pd, Guido Alunno; Domenica Genisio, Michele Paolino e il radicale Silvio Viale. «Così la situazione rischia davvero di degenerare, centinaia di anziani non autosufficienti che hanno diritto di essere assistiti nelle residenze non possono essere accolti e non possono nemmeno ricevere il contributo previsto, nonostante le difficoltà economiche».

I responsabili delle Asl e i dirigenti dell'assessorato ai Servizi Sociali hanno dato anche un quadro delle liste d'attesa per gli anziani a Torino: più di 3.500 persone aspettano per avere un posto in qualche residenza e circa 8.500 persone sono in attesa per le cure domiciliari. Per quanto riguarda i ricoveri, in media, il Comune partecipa al costo della retta nel 50-60 per cento dei casi. Tra l'Asl To1 e l'Asl To2 risultano oggi in assistenza 11.450 persone di cui 3.450 ricoverati e 8 mila assistiti a casa. «Come emendamento — aggiunge Centillo — c'è stato un calo sia dei ricoveri sia delle assistenze a casa. Una dinamica provocata dal taglio dei contributi della Regione e che rischia, nei prossimi mesi, di ampliare a dismisura il numero di anziani in lista di attesa».

REPUBBLICA
PI

sidente della IV Commissione del Comune. «Le cifre sono eloquenti e descrivono la drammaticità della situazione: da un trasferimento di fon-

CRONACAQUI.to

In breve

VIA LUSERNA
**Festa di Carnevale
all'oratorio salesiano**

→ Anche quest'anno si rinnova il tradizionale appuntamento con il carnevale organizzato dall'oratorio salesiano “San Paolo” di via Luserna di Rorà 16. Un evento che avrà luogo domenica alle ore 14.30 grazie al patrocinio della circoscrizione Tre. A seguire festa e divertimento nei cortili dell'oratorio con Band Live, grandi giochi, animazione, stand gastronomici e la grande estrazione della sottoscrizione a premi.

Chiude e trasloca l'Amedeo di Savoia

L'annuncio di Monferino in commissione: e il Valdese diventa un ospizio

MARCO TRABUCCO

SI PREPARA una rivoluzione per la sanità torinese: se il piano di riorganizzazione presentato ieri in commissione consiliare dall'assessore Paolo Monferino diventerà infatti realtà, scompariranno dalla città, o cambieranno destinazione d'uso in modo radicale, alcuni ospedali storici come l'Amedeo di Savoia, l'Ofalmico e il Valdese.

Le novità sono emerse ieri pomeriggio quando Monferino ha iniziato a illustrare in commissione il Piano socio-sanitario regionale 2012-2015. L'assessore è partito appunto dal riordino della rete ospedaliera, che prevede la riorganizzazione dei diversi presidi in una scala «gerarchica» tra ospeda-

mo all'Hopital du Piemont, una struttura sanitaria d'avanguardia costruita da una società francese (da qui il nome «esotico») dopo un accordo con l'allora presidente della Regione Enzo Ghigo che avrebbe dovuto gestirla per vent'anni. L'edificazione è terminata però nel 2006 con la nuova giunta Bresso che ne ha disconosciuto la paternità: l'Hopital ha rischiato così di rimanere una cattedrale nel deserto e solo un successivo accordo con la Regione e la Città di Settimo ha permesso nel 2008 di sbloccare la situazione e inaugurare finalmente il presidio. Che adesso da Rsa (residenza sanitaria assistenziale) di lusso dovrebbe trasformarsi in un vero ospedale. Sembra chiara l'intenzione della Regione di valorizzare così anche l'area dell'attuale Amedeo di Savoia, piuttosto appetibili sul mercato immobiliare.

Le altre novità riguardano l'ospedale Valdese di via Silvio Pellico che dovrebbe essere trasformato in Rsa appunto e presidio per lungodegenze. L'unità di senologia, giudicata un'eccellenza, sarà trasferita alle Molinette. Mentre il futuro dell'Ofalmico sarà la conferenza nella Città della Salute. In questo caso, ma ci vorranno anni perché il trasferimento sia completato, l'edificio, nel centro di To-

rino che attualmente ospita potrebbe essere riconvertito per le attività socio-sanitarie di lungo periodo, dimissioni protette e rsa. Monferino ha anche annunciato che i presidi ospedalieri oggi attivi ad Avigliana, Giaveno e Venaria funzionerebbero con un Cap

Monferino. Che poi rispondendo alle contestazioni dell'opposizione ha aggiunto: «Ancora una volta, come già successo in passato, abbiamo sottoposto alla Commissione un'ipotesi di classificazione degli oltre 50 ospedali piemontesi, come ci era stato richiesto. Un la-

voro sul quale intendiamo confrontarci e dialogare, per costruire qualcosa di importante insieme, a favore dei piemontesi. Ancora una volta, però, la questione è stata strumentalizzata creando malumori e allarmismi inutili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VEDERDI 17 FEBBRAIO 2012

TORINO

VI

Condannata anche la trasformazione degli ospedali di Avigliana, Giaveno e Venaria

Hub (come le Molinette), cardine e di prossimità. Le novità più eclatanti emerse riguardano proprio la città e la provincia di Torino.

La più significativa è quella che riguarda l'Amedeo di Savoia, storico nosocomio torinese specializzato nella cura delle malattie infettive (dell'Aids tra le altre). Nell'ipotesi presentata dalla giunta Cota la sede attuale di corso Svizzera verrà chiusa e il presidio ospedaliero sarà trasferito a Setti-

Il sottosegretario Grilli ha annunciato a Cota l'arrivo di 376 milioni che serviranno per i nuovi poli di Torino e Novara Città della salute, Monti sblocca i primi fondi

I PRIMI fondi per la Città della Salute sono in arrivo: lo ha assicurato ieri il sottosegretario all'Economia Vittorio Grilli che ha incontrato a Roma Roberto Cota. Si tratta di 376 milioni che erano stati stanziati anni fa (ex articolo 20) per l'edilizia sanitaria e che adesso, dopo controverse vicende, sono finalmente disponibili. «Aviamo chiesto al governo di smobilizzare quei fondi - spiega Cota - perché temevamo che negli anni fossero stati stornati verso chissà quali destinazioni. Le paro-

le di Grilli assicurano. Noi siamo pronti a partire da subito e l'economia piemontese avrebbe un bilancio enorme di nuovi cantieri».

I 376 milioni saranno divisi in due: 126 sono destinati alla Novara e 250 a Torino. A Novara il cantiere della nuova cittadella sanitaria è già stato aperto e i soldi serviranno a dare un impulso importante alla costruzione del nuovo ospedale. A Torino invece i fondi in arrivo serviranno anche a placare le polemiche mai sopite su questa opera. Polemiche che hanno avu-

to una recrudescenza a fine 2011 dopo la presentazione del masterplan della Città della salute che dovrebbe sorgere sull'area delle Molinette e degli adiacenti ospedali Sant'Anna e Regina Margherita. Con dipendenze che arriveranno anche alla zona del Lingotto. Polemiche che avevano fatto temere ulteriori ritardi per la partenza di un'opera che, concepita dieci anni fa, ha avuto finora una vicenda davvero controversa con contrasti continui sulla localizzazione passata dal Lingotto a Grugliasco e a

Orbassano tornata poi a Torino e che ha visto contrapporsi Regione e Università, Regione e Comune di Torino. L'accelerazione impressa da Cota, in pieno accordo con Fassino, sembra strumentale anche a superare le diffidenze. Il denaro in arrivo da Roma dovrebbe servire oltre che a completare la progettazione ad avviare i lavori per la prima delle due torri chirurgiche che dovrebbero sorgere alle Molinette.

(M. trab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La speranza è che il sistema camerale piemontese possa contribuire a trovare i due milioni che mancano

Ryanair, Cota punta su Unioncamere

MARINACCIARA GIACOSA

UNA soluzione per la vicenda Ryanair potrebbe arrivare questa mattina alla firma del Piano per l'internazionalizzazione del Piemonte, quando, a mezzogiorno nella sala al primo piano del Palazzo della Giunina, si troveranno seduti intorno allo stesso tavolo il presidente della Regione, Roberto Cota, e il numero uno di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, per la sigla dell'accordo per la promozione all'estero del Piemonte e delle sue eccellenze.

In quest'occasione la Regione potrebbe mettere in atto quella strategia di «caccia ai fondi privati» annunciata ieri mattina dall'assessore Barbara

Bonino che, con il collega Alberto Ciriò, sta seguendo la vicenda per conto del presidente.

«La base low cost a Caselle è un in-

Bonino: «Noi facciamo la nostra parte ma anche i privati devono contribuire»

vestimento importante - ha detto Bonino - e la Regione è pronta a fare uno sforzo economico considerevole: chiediamo però anche al sistema economico e privato di mettersi a disposizione e fare la propria parte».

La cifra di riferimento sono i 4 milioni che devono essere messi sul piatto dal sistema degli enti locali per convincere i vertici di Ryanair a insediare a Torino una base, con aeroplani fissi e decine di rotte internazionali.

Da Regione e Camera di Commercio, che dovrebbe dirottare i fondi stanziati in questi anni per Alitalia a favore della compagnia irlandese, dovrebbero arrivare 2 milioni. Ma per gli altri 2, che la Regione ha chiesto a Comune e Provincia, non c'è alcuna certezza e anzi Palazzo Cisterna ha fatto sapere di non averli in cassa. Una mano potrebbe quindi arrivare dall'intero sistema delle Camere di Commercio, poiché, in fondo, potenziare lo scalo torinese è i volti che vi trasport-

terebbero turisti da mezza Europa è interesse non solo di Torino, ma di tutto il territorio regionale. E se Barberis sembra pronto a mettere fino a 500 mila euro, Dardanello potrebbe raddoppiare. Ma andrà davvero così?

Il 24 febbraio, è già convocato nell'ufficio del sindaco Piero Fassino, un vertice istituzionale tra Comune, Provincia e Regione per tirare le fila della «raccolta fondi». Prima dei 20 milioni che servono per la base è ancora da mettere insieme il milione e mezzo che serve a prorogare di sette mesi l'accordo di co-marketing tra il Piemonte e Ryanair che prevede l'attivazione di una nuova destinazione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEPORSUOLA PV

MERCATO In Europa le immatricolazioni scese del 6,6%

Il Lingotto parte male Vendite giù del 16% «Ma la quota tiene»

*L'azienda: «Trend in crescita, bene Panda e 500»
Crollo per Fiat (-18,4%) e Alfa Romeo (-27,3%)*

→ Prosegue il periodo nero per il mercato dell'auto in Europa, che a gennaio ha perso il 6,6%, con un milione di auto vendute, sulla scia dei crolli registrati nelle piazze di Francia, che ha perso il 20,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, e d'Italia, che ha lasciato indietro 16,9 punti. Fiat segue: scende a 69.479 nuove vetture immatricolate con un calo del 15,9% e una quota che si ferma al 6,9%, in flessione rispetto al 7,7% di gennaio 2011, ma in progresso dal 6,2% registrato a dicembre dello stesso anno.

Secondo il Lingotto, l'azienda ha proseguito in «un trend di sostanziale crescita negli ultimi mesi. Fiat Panda e Fiat 500 si confermano le vetture più vendute del segmento A. Lancia-Chrysler aumenta i volumi di vendita dell'8,3 per cento». E il

mese è «decisamente positivo per Jeep, le cui vendite crescono del 57,9 per cento rispetto a gennaio dell'anno scorso con successi in quasi tutti i mercati europei». Inoltre «per i marchi di lusso e sportivi (Ferrari e Maserati) sono state registrate 425 immatricolazioni». La quota - sottolinea ancora la Fiat - «era stata del 5,8% ad agosto 2011, il 6,5% a settembre, il 6,6% a ottobre, il 6,3% a novembre e il 6,2 a dicembre». A perdere sono i marchi Fiat e Alfa Romeo. Il primo ha registrato una flessione significativa, pari a -18,4%, ma è stata decisamente più pesante quella della casa del Biscione, che ha lasciato indietro il 27,3%. Il marchio Fiat ha immatricolato 48.700 nuove auto, con una quota che si è fermata al 4,9%. Alfa Romeo si è fermata a 8.900 vetture, per una quota dello 0,9%. In controtendenza invece Lancia-Chrysler, la cui quota a gennaio è salita allo 0,9% dal precedente 0,8%.

Notizie positive per il Lingotto arrivano però dalla Russia. Dopo l'accordo di pochi giorni fa che ha riguardato la fornitura al governo del Tatarstan i trattori Cnh, ieri l'organo ufficiale di stampa del governo, Rossiskaia Gazeta, ha reso note le trattative tra il Lingotto e il Comune di Mosca per assemblare auto nella fabbrica della Zil, l'azienda che in epoca sovietica produceva vetture di lusso per i vertici del Partito Comunista.

CONTRADOM pb

MADONNA DI LORETO. Mercoledì 22 febbraio le Suore di Madre Teresa e la Spiritualità dei Missionari della Carità preparano nella chiesa Madonna di Loreto (via Chiala 14) il rosario meditato alle 15,30 e la santa messa con istruzione alle 16,30. L'incontro è guidato da padre Andrea.

FAMIGLIE IN TRASFORMAZIONE. Quarto appuntamento con il ciclo di studi biblici delle chiese valdese e battista di Torino. Mercoledì 22 (ore 18) alla chiesa battista di via Passalacqua 12 e giovedì 23 (ore 16 e 20,45) nella Casa Valdese di corso Vittorio 23, Massimo Long e Stefano d'Amore parlano di «Essere genitori: genitorialità e ruolo».

NEUROSCIENZE. Mercoledì 22 febbraio alle 18 in via Luisa del Carretto 6 il Gruppo docenti universitari cattolici presenta una conferenza di Filippo Tempia, professore di Fisiologia all'Università di Torino, su «Progressi in neuroscienze e possibili conseguenze etiche».

CRISTIANI PERSEGUITATI. Il centro M. Pellegrino giovedì 23 invita alla conferenza di Massimo Introvigne su «I cristiani: la minoranza più perseguitata del mondo». Appuntamento alle ore 21 in via Barbaroux 30.

DENTRO IL CORANO. Scade lunedì 20 febbraio il termine per iscriversi al prossimo weekend organizzato dalla Casa di Spiritualità Mater Unitatis di Druento: dal 2 al 4 marzo il fine settimana «Dentro il Corano» sarà dedicato alla lettura e al commento del testo sacro dell'Islam, insieme con il professor Michel Lagarde del Pontificio

Istituto di Roma. Per costi e informazioni: 011/9846433 o m.unitatis@cottolengo.org.

TO 7-PS7

LAVORATORI Nel 2011 l'ispettorato ha effettuato 30 mila controlli: 3 mila le posizioni in nero, anomalie in un'attività su quattro

Irregolare un lavoratore piemontese su tre

→ Quattro aziende su dieci, un terzo dei lavoratori. È la "dimensione" del lavoro irregolare riscontrato nelle imprese piemontesi dai controlli effettuati nel corso del 2011 dall'ispettorato regionale al lavoro. Il malcostume non accenna a diminuire e probabilmente trae spinta dalla crisi economica. Sta di fatto che su circa 30 mila posizioni lavorative verificate lo scorso anno, quasi 3 mila addetti sono risultati occupati in nero, il 10 per cento del totale.

In base ai risultati dei controlli, le

violazioni più frequenti sono state riscontrate nelle piccole e medie imprese, le stesse che hanno forzato nella maggior parte dei casi i limiti della cassa integrazione in deroga, l'ammortizzatore sociale concesso dalla Regione per quei settori (come l'artigianato o il commercio) che non dispongono degli strumenti ordinari. Nel 2011 i controlli in questo ambito sono rimasti a livello sperimentale, ma i risultati dimostrano che la spinta a effettuarli, magari intensificandoli, è corretta. Le verifiche sono state appena undici e in

sei casi sono emerse irregolarità. Verificando i bilanci, è stata riscontrata l'insussistenza dello stato di crisi, oppure il ricorso a lavoro straordinario, a chiamata, o agli straordinari per le stesse mansioni dei lavoratori messi in cassa integrazione. In alcuni casi qualche imprenditore scorretto ha chiesto e ottenuto la cassa in deroga per i propri familiari. Visti i risultati, la Direzione regionale del lavoro ha deciso che «nel 2012 i controlli in materia continueranno - si legge in una nota - e saranno estesi a una platea più

vasta di aziende beneficiarie». L'attività di controllo svolta nel 2011 ha consentito di recuperare contributi previdenziali e premi Inail non versati per un totale di 35 milioni di euro, oltre agli 8 milioni di sanzioni comminate alle imprese irregolari. Gli ispettori hanno inoltre adottato 753 provvedimenti a tutela di gestanti e lavoratrici madri per contrastare trattamenti discriminatori. Altri 84 provvedimenti hanno riguardato l'occupazione irregolare di minori.

l'alba

CONTRASTO - P. F.

A SPARLA P. F.

Moncalieri

Chiude la Polipren

Da un mese circa, la Polipren, azienda del settore gomma-plastica specializzata in elastomeri poliuretani, ha chiuso i battenti. Quindici dipendenti hanno perso il posto di lavoro e non gli è stata concessa la cassa integrazione in deroga.

Gesù di Nazareth, le riflessioni e la fede di Papa Benedetto XVI

Si tiene lunedì 20 febbraio alle 10 nell'aula magna dell'Università di Torino (via Verdi 8), a cura dell'Associazione Sant'Anselmo, il primo di una nuova serie di incontri nelle Università italiane sul libro del Papa «Gesù di Nazareth. Dall'Ingresso in Gerusalemme fino alla Risurrezione» (Libreria editrice vaticana).

«La riflessione in ambito universitario attorno al Gesù di Benedetto XVI è un'occasione per ribadire l'amicizia tra fede e ragione» dicono i promotori.

Il ciclo di incontri «Gesù di Nazareth all'Università» è promosso dalla Libreria editrice vaticana (Lev) in collaborazione con il Progetto culturale della Chiesa italiana e con gli Atenei coinvolti, ed è coordinato a livello scientifico da Pierluca Azzaro del

l'Università cattolica del Sacro Cuore. L'iniziativa ha già toccato quattro Università italiane: Urbino, Messina, Parma e Sassari, con la partecipazione di grandi nomi della cultura cattolica e laica.

Il secondo ciclo di incontri ha dunque inizio nell'Università di Torino: dopo i saluti del direttore della Lev, don Giuseppe Costa, del rettore Ezio Pelizzetti, del presidente del Salone del Libro Rolando Picchioni e del direttore dell'Ufficio scolastico del Piemonte Francesco De Sanctis, interverranno mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, Clementina Mazzucco, ordinario di Letteratura cristiana antica, ed Ernesto Ferrero, direttore editoriale del Salone internazionale del Libro. Moderatore sarà Andrea Gianni, presidente dell'Associazione Sant'Anselmo.

P. A. J. J.